

dall'Italia

È ora di ascoltare gli alberi. Se quei crostacei non sono nemici. Il racconto social di due ragazzi ipovedenti. La Liguria non è un paese per giovani. Sognando di lavorare altrove

a cura di Rita Balestriero



Si comincia da Milano, dalla Biblioteca degli Alberi, il giardino all'ombra dei grattacieli di Porta Nuova con oltre 100 specie botaniche e 500 alberi, sui quali verranno installati per diciotto mesi dei sensori per analizzare il loro stato di salute e i benefici che producono per la collettività. L'obiettivo finale? Cambiare completamente il modo di affrontare la questione climatica. Ma facciamo un passo indietro, questo nuovo progetto no profit si chiama Prospettiva Terra, è guidato dallo scienziato e divulgatore Stefano Mancuso e promosso da Omnicom Media Group con Red Joint Film come partner creativo. La sua forza sta nella volontà di unire imprenditoria (per esempio McDonald's,

RIVOLUZIONE VEGETALE

MILANO

Henkel, Ricola), comunità scientifiche e realtà no profit per promuovere concreti progetti sostenibili con un impatto reale sulle comunità. Quello che è appena partito a Milano, per dire, aiuterà a comprendere anche il controvalore economico degli alberi, ovvero come ci possono aiutare a risparmiare mediante la mitigazione del microclima urbano. L'idea di fondo è quella che Mancuso professa da tempo: passare da una società basata

da secoli sul modello animale, cioè costituita da un cervello che coordina, a quella vegetale: un sistema di collaborazione efficiente perché opera sulla coordinazione di tutti gli elementi. «Vogliamo lavorare su degli esempi concreti che abbiano il potere di iniziare un dibattito pubblico sugli interventi necessari a garantire, velocemente, delle soluzioni alla crisi ambientale», spiega il botanico. «Questo è il primo passo di un vero e proprio movimento che si pone l'obiettivo di rivoluzionare il tema della più importante sfida che ci aspetta nei prossimi cinquant'anni». ■

Marco Grieco

Sopra, la Biblioteca degli Alberi di Milano.

IL SENSO DEGLI INFLUENCER

LA SPEZIA

Luca e Krenare sono due ventenni ciechi di La Spezia, diventati star dei social. In poco tempo, infatti, hanno collezionato oltre centomila follower fra la pagina Instagram e il profilo TikTok *@Orbi_et_orbi*, in cui con ironia si raccontano mostrando la loro quotidianità e riuscendo spesso a stupire i loro follower. Sì, perché mentre fanno le pulizie in casa, passeggiano, vanno in vacanza o allo stadio e cucinano, gli "influencer ciechi" - come loro stessi si definiscono - rompono gli stereotipi relativi agli ipo e ai non vedenti. «Ci capita di frequente di rispondere con i video alle domande dei nostri follower, che sono molto incuriositi dalla nostra vita: con loro abbiamo un rapporto di scambio, gioia e condivisione, nessun hater per ora». Lo ha dimostrato anche uno dei post che ha ottenuto più like in assoluto: quello della proposta di matrimonio di Luca a Krenare. ■

Chiara Tenca

NON ESTORIL, MA BLU GRANCHIO

VENEZIA

In questa notizia non c'entra il blu Estoril né la sfumatura Cina, a essere blu non è un abito ma la specie di granchi che quest'estate ha popolato il Mare Mediterraneo mettendone a rischio la biodiversità. Un brevetto dell'università Ca' Foscari, infatti, ha trovato il modo per combatterli, trasformandoli da nemici ad alleati per manicure. Il gruppo di ricerca, guidato dai docenti Claudia Crestini, Matteo Gigli e dal dottorando Daniele Massari in collaborazione con la professoressa Livia Visai e la dottoressa Nora Bloise dell'Università di Pavia, ha scoperto come estrarre la chitina dal guscio per creare nuovi materiali smart. Primo fra tutti lo smalto per le unghie, ovviamente blu, ma poi anche pellicole per conservare gli alimenti. Infatti la chitina, biodegradabile e riciclabile, potrebbe diventare un ottimo sostituto della classica pellicola di plastica. Ma non finisce

qui, perché grazie alla versatilità di questa sostanza, le ricerche sono ancora in corso e si stanno allargando verso nuove frontiere, dal campo della biomedica a quello del restauro dei monumenti antichi. ■

Priscilla Bruno

RITRATTI CHE PARLANO

MILANO

In occasione del mese dedicato alle donne, la Fondazione Luciana Matalon di Milano ospita la mostra *Marginulia* (da ieri fino al 1 dicembre) dell'artista Fabio Imperiale. Promosso da Cris Contini Contemporary e con la collaborazione di Circle Dynamic Luxury Magazine, il progetto celebra la resilienza femminile attraverso venti ritratti di venti donne - una per ogni regione italiana. Sportive, imprenditrici, pastore, portuali, attiviste, hanno accolto per alcuni giorni imperiale nelle loro case, raccontandogli le loro vite da cui poi sono nate le opere, una serie di ritratti dipinti con caffè, inchiostro e bitume su un collage di cartoline antiche poi montato su tavola. «Sono figure che ci appaiono misteriose: il loro segreto lo svela l'artista attraverso il suo scritto», spiega Vera Agostini nel testo critico di accompagnamento. Ogni opera poi, è diventata anche un podcast, registrato dall'artista stesso. ■

Viola Manni

NELLA REGIONE PIÙ VECCHIA

GENOVA

È la Liguria la regione più anziana d'Italia, la seconda considerando tutto il Vecchio Continente. Entro il 2050 in Europa la percentuale di persone con più di 65 anni salirà a circa il 30% del totale, rispetto all'attuale 20%, certifica la Commissione da Bruxelles. In questa situazione, l'Italia preoccupa: le nascite sono in calo del 27% rispetto a due decenni fa. Un aggiornamento del report Eurostat *Invecchiamento dell'Europa*,

conferma che l'età media in Liguria è 51,9 anni. Tra le aree europee in cui gli anziani costituiscono più di un quarto della popolazione, le quote più elevate si registrano a Chemnitz (Germania settentrionale, 28,9%), Liguria (28,5%) ed Epiro (Grecia Nord-occidentale, 27,0%). L'Istat lo aveva anticipato: nel nostro Paese il tasso di crescita, pari al -5,4 per mille a livello nazionale, varia dal -0,6 per mille di Bolzano al -10,2 per mille in Liguria. Non a caso, nel corso degli ultimi 20 anni, in Liguria il numero di ultracentenari è triplicato e questa tendenza difficilmente verrà invertita. ■

Cristina Kiran Piotti

IL MIO UFFICIO È A ORTIGIA

SIRACUSA

Lavorare da remoto con un pizzico di dolce vita. L'invito è rivolto agli stranieri, ma anche agli italiani, e soprattutto a chi da dopo la pandemia si è liberato delle costrizioni dell'ufficio. Fondata da Serena Chironna e Andrea Mammoliti, la startup Kino costruisce da zero comunità di nomadi digitali in borghi anche poco conosciuti d'Italia. La prima in assoluto nel nostro Paese è nata a Tursi, in Basilicata, e adesso tocca a Ortigia, in Sicilia, piccola isola di circa quattromila abitanti che costituisce la parte più antica di Siracusa alla quale è collegata tramite due ponti. Si potrà vivere l'esperienza di un borgo medioevale ma con tutte le comodità della città a portata di mano. I partecipanti ammessi saranno al massimo quindici, la richiesta si può fare tramite il sito della startup. Kino assiste i *remote workers* in tutti gli aspetti della logistica e dei viaggi, procura gli alloggi, gli spazi di co-working e organizza attività per la community in modo che si immerga nella vita locale con gli abitanti del posto. L'esperienza dura un mese, come una lunghissima vacanza-lavoro, durante la quale i nomadi scoprono nuovi stili di vita e - questa l'idea di base - anche l'economia locale si rafforza. E dopo? Chi non vuole tornare alla vita precedente può prenotarsi e passare direttamente alla località successiva (che sarà Riccia, in Molise). ■

Deborah Ameri